



Si è appena spenta l'eco dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina e già lo sguardo del mondo si è spostato verso Los Angeles, dove tra due anni si terranno i giochi della 34ª Olimpiade moderna. L'aggettivo *moderna* è necessario per ricordare che già molto prima dell'edizione inaugurale del 1896, i Giochi si svolgevano ogni quattro dal 776 a.C. nella città greca di Olimpia, fin quando nel 393 d.C. l'imperatore Teodosio li vietò.

La cadenza quadriennale è stata rispettata anche per i giochi moderni e, con tre edizioni saltate a causa delle guerre mondiali, l'unica eccezione alla regolarità è stata quella della 32ª edizione, Tokyo 2021, rinviata di un anno per la pandemia Covid-19. In realtà però, non fu la prima volta nella storia che un'Olimpiade veniva posposta: anche nell'antichità accadde per la 211ª edizione, prevista per il 65 d.C. e celebrata nel 67 d.C.

Perché? Per volontà di chi? Fu l'imperatore Claudio Cesare Augusto Germanico, noto come Nerone, a pretendere il rinvio, per potervi partecipare personalmente come atleta. Regolarmente iscritto all'edizione del 65 d.C. e già in viaggio lungo la via Appia per la Grecia, giunto a Benevento diretto a Brindisi per imbarcarsi, venne informato che a Roma i senatori gli stavano tramando contro. Tornò indietro con il suo enorme seguito e ordinò il rinvio dei Giochi.

Nerone, quinto imperatore romano e ultimo della dinastia giulio-claudia, succedette nel 54 d.C. allo zio Claudio e regnò per quattordici anni, fino al suicidio

TUTTI PASSAVANO DA BRINDISI

Tra tanti imperatori anche uno «teatrale»



nel 68 d.C. Poco incline alle campagne militari, accentrò nelle proprie mani il potere legislativo. La sua fama, già vasta in vita, crebbe nei secoli in modo smisurato, nel bene e soprattutto nel male. Figura controversa, fu comunque una personalità fuori dall'ordinario: a quindici anni era in grado di perorare cause civili in latino e in greco, scriveva poesie non disprezzabili, conosceva musica e scienze, si esercitava nelle discipline ginniche e otteneva risultati notevoli perfino nel canto. Istituì i Neronia, giochi di musica, arte e ginnastica modellati sulle Olimpiadi elleniche, da tenersi ogni cinque anni.

Nell'estate del 66 d.C. Nerone finalmente decise di intraprendere il viaggio in Grecia. Partì da Roma il 10 agosto e giunse a Brindisi il 25, con la sua imponente carovana imperiale. A Brindisi, che era allora una delle porte più importanti dell'Impero, vi passavano costantemente viaggiatori, eserciti, mercanti, faccendieri e funzionari romani, ma l'arrivo di un imperatore -

se pur non il primo né l'ultimo - quale era quello in particolare, avrebbe trasformato la città in un palcoscenico straordinario.

Giunto con un migliaio di veicoli, carri e carrozze con muli ferrati d'argento, vetturini vestiti di lana di Canusio, corridori ornati di braccialetti e decorazioni, tutti accorsero per vedere l'uomo più potente del mondo. Con le rive del porto affollate e tante navi pronte, Brindisi, se pur abituata ai passaggi illustri, non doveva aver mai visto nulla di simile. Nerone si imbarcò per Corfù su una lussuosa galea, dove intratteneva gli ospiti con le sue esibizioni artistiche. Continuò a esibirsi durante la lunga permanenza greca e, giunto il momento dei Giochi, si recò a Olimpia deciso a conquistare tante vittorie da essere ricordato tra i più grandi atleti di ogni tempo.

Nelle prime edizioni olimpiche l'unica gara era la corsa dei 200 metri. In seguito, furono aggiunte varianti della corsa, lotta, pugilato, pentathlon, corse di

carri trainati da cavalli, gare per bighe e quadrighe, e perfino gare per araldi e trombettieri. Per la 211ª edizione, lo stesso Nerone fece istituire nuove competizioni a lui congeniali: per compositori di tragedie, per suonatori di lira e corsa di carri trainati da dieci cavalli.

I successi olimpici di Nerone non si limitarono alle nuove prove: si impose in ben sei discipline. Al di là dei favoritismi che certamente ricevette, è evidente che fu lui il dominatore di quelle Olimpiadi, diventando - e restando tuttora - l'unico italiano (nato ad Anzio, il 15 dicembre del 37 d.C.) ad aver vinto sei titoli in una sola edizione olimpica, un record mai superato, neppure dal livornese Nedo Nadi, che si affermò cinque volte nella 7ª Olimpiade moderna, Anversa 1920. Nei Giochi antichi, infatti, sebbene il più vittorioso in assoluto sia stato un altro italiano, il lottatore Milone da Crotone, i suoi sette titoli furono conquistati in edizioni diverse, di cui una giovanile.

Quando, nel marzo del 68, Nerone ritornò a Brindisi per rientrare a Roma, la città poté assistere di nuovo allo spettacolo grandioso. Peccato che nessuno dei testimoni abbia pensato di raccontare quei singolari giorni brindisini. Forse avrebbe precisato se per l'occasione Nerone volle visitare i suoi vasti possedimenti agricoli intorno a Brindisi, ereditati da sua zia Domitia Lepida quando era stata condannata a morte il 54 d.C. Quel racconto avrebbe comunque lasciato pagine capaci di restituire il colore, il rumore, l'eccitazione di una città che, ancora una volta, si trovava al centro della storia.

Gianfranco Perri